

Miei pregiatissimi prof.

La somma stima che ho della sua mente e del suo cuore mi
fue cara la sua lettera ancor prima di leggerla al solo ve-
derne la sottoscrizione: la lettura poi di essa ebbe su di me
un sentimento di gratitudine per l'affezione che mi dimostra, mi
allegrò assai per l'intima persuasione che ho nell'animo, che Ella af-
fermando quanto in essa propone si farà campione del vero ed entrerà
in tal lotta onde non può uscire che con merito e con onore. Non ho
niente a dire della maniera con cui Ella pensa condurre l'esame del-
l'opera del sig. Giusti e piaccio quant' Ella dice: solo gettai sulle
carte alcuni punti su quali mi parrebbe che Ella dovesse calare la penna,
e glieli metto qui appresso, affinché a farne giudizio ne, secondo che Ella
troverà quanto alla nota all'articolo suo po' benell'ordine, va bene; solo
parrebbe forse da evitare quella supposizione che il Giusti senta
per bisogno, affinché niuno possa dire che alla questione accademica
da aprirsi nel campo della scienza subelligenza, noi mescoliamo gli af-
fetti dell'animo; ma anche di questo mio sentimento che lei ha fatto
per mezz'anni schietto con lei come con un amico, Ella fa quel libe-
rissimo conto che Ella stima. Desidero che il Signore benedica Lei e
la sua famiglia, e sono suo cordialmente

umilissimo e affezionato

Baschini

Stresa 18 aprile 1844.

Tutta l'opera del sig. Giusti si riduce ad uno sforzo d'afferrare per
gli capelli una piovra che gli sfugge continuamente, e per darla in
fuggendo molte altissime grida lasciandogliela in fine una ciaccia in
mano. Ad ogni pagina, quasi ad ogni periodo, la stessa giuoca crudela:
niuna stupore che l'opera sia lunga; non forma tutt'insieme che un
continuo ritornello.

Giovane, parmi, che chi ne fa la critica, cominci dall'esaminare e
fonde la dottrina che egli oppone sui metodi psicologici ed ontologici,
con gli li chiama, osservando:

1.° che tali parole non sono proprie al segnare i metodi, ma solo a indicare
diverse materie scientifiche: la psicologia e l'ontologia hanno di materie
diverse e ammettono qualsivoglia metodo. Egli vuole dire un punto d'indagine

- psicologia è un punto di partenza ontologico: in fatti quasi due punti di partenza si danno, perchè si può partire nella trattazione delle scienze filosofiche tanto dall'anima umana, quanto dall'ente assoluto (o dall'ente sempre specificamente la categoria):
- 2° che è falso si fieno solamente que' due punti di partenza possibili, cioè il psicologia e l'ontologia; avendone un terzo, cioè l'ideologia:
- 3° che Basnini non s'è appigliato al punto di partenza ontologico, né al punto di partenza psicologico, di che s'accompa a torto il sig. Giusti; ma sì all'ideologia, confutando anzi i filosofi che si sono appigliati al psicologia (abb. d' grazie sull'arch. non solo la pag. VIII d'ultima del d. saggio, e la pag. 153-156 del Vol. II. ediz. di Milano; ma ben anche il c. VIII del vol. III. del manuale d'educazione di Antonio Lombroso, capo scritto dal me a D. Pietro sopi sull'articolo Del Filozof Basnini, quella di Gauditi fu Cousin ecc.).
- 4° che la questione consiste a sapere „da qual punto dei partiti la scienza „ la qual non può partire che da ~~due~~ cognizioni, da idee, genti le cose sufficienti non si conoscono che per le idee, e però queste precedono quella della mente umana. (Egli è d'uopo notare la confusione che il Giusti fa d' continuo tra l'ordine delle idee, e l'ordine della realtà. Per es. quando definisce il processo del cristianesimo (pag. 594, 596) così, „Non dice muori da te stesso per giungere a Dio, ma parti da Dio per arrivare a te stesso, „ Egli aveva benissimo ciò che il cristianesimo ~~suggerisce~~ intima d' fare all'uomo nell'ordine reale della vita umana; ma la questione non ista qui; trattasi di sapere „ qual sia l'ordine ideale della scienza. „ Il cristianesimo ~~suggerisce~~ già avanti di sé la natura e la ragione dell'uomo; ~~suggerisce~~ già prima la verità della religione naturale, come l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima ecc. Per questo s. Tommaso dice che l'esistenza di Dio non è un articolo di fede, perchè la fede già lo suggerisce, sono di quelle cose quæ præsupponuntur ad ea quæ sunt fidei, et operatur ut saltem per fidei præsuppositi ad his, quæ eorum demonstrationem non habent, come scrive il tanto detto § II. II. I, V, ad 3. ma avanti la rivelazione e la grazia (i due elementi del cristianesimo) vi ha la ragione naturale e la filosofia, che genio fu da noi chiamata una preparazione alla religione. È un grand' errore il confondere la filosofia che non dà all'uomo che elementa, col cristianesimo che dà all'uomo omne datum optimum et omne donum perfectum. L'impiego dell'uomo dee ella cominciare dalle lettere dell'alfabeto, o dal sistema del mondo di La Place? il Giusti che dal quasi ultimo V. G. p. 350, l. II. sopra di Leibnitz, c. 655.
- 5° che la questione del finis filosofico dipende „ il principio e la base unica di

tutto il reale e di tutto lo scibile? (Eg. I. II. §. II) non è quella trattata dal Hegel, il quale non ricerca nel d. Saggio, il principio e la base di tutto il reale, giacchè il principio e la base del reale è una questione diversa da quella del "principio dello scibile", la qual sola si propone il H. nell'ideologia, sembrandogli che quando uno scrittore promette di parlare d'una materia, non possa mancare alla sua parola facendo incursione in un'altra. L'ideologia adunque è ideologia e non ontologia; è dottrina delle idee e non del reale. (Cominciò a mio parere estendermi moltissimo, e qui per poco già il tutto, a mostrare che l'ideale e il reale sono due categorie di cose diverse, benchè poi aventi un nesso intimo e arcano. Il G. lo confonde sempre, e non egli solo per verità: non conosco ancora chi lo abbia bene distinto, e questa differenza è la chiave del mio sistema. L'ente in quanto è idea è l'oggetto dell'intelletto; in quanto è cosa reale non è oggetto, ma è solo termine e principio d'azione modificatrice rispetto al sentimento. L'uomo che conosce l'ente in quanto è idea, può poi affermare e così conoscere il sentimento e in esso la cosa reale. Il G. confonde i due atti essenzialmente distinti del conoscere per idea e del conoscere per affermazione (che propriamente non è conoscere, ma affetto, percezione) forse dalle prime frasi del suo libro facc. 9 Tom. II. Egli non intende per conseguenza il valore che io do alla parola sussistenza, che per me vale realtà in opposizione ad idea (possibilità) e questa della mia sussistenza da lui idea di sussistenza, avendo naturalmente insieme la reale idea e la reale sussistenza che io tanto mi affido di separare, ma invano per lui, invano per tanti altri, che prendono le cose a farsi. Qualunque fatica egli fare si fosse bene distinguere la natura incommunicabilmente distinta dell'idea e della cosa reale (o sussistente) sarà ben ingratificante: non gioverà solo alle cause presenti, ma alle future stesse. In questa distinzione fausto nel primo aspetto, difficilissima a mantenere nel progresso del discorso, grande il tutto.

b. Stabilite che la questione proposta dal H. nel d. Saggio si è quella del "principio dello scibile" e non del "principio e base del reale" conviene occuparsi a dichiarare meglio in che consista questa questione. Una tale questione consiste nell'esaminare quel fin l'inebriamento naturale delle idee e le pensieri umani, efferiti bene le relazioni d'ipendenza che hanno fra di loro, si riesce finalmente a conoscere e stabilire quel fin più quelle per tutte le idee, quel primo reale, che non dipende, non abbia bisogno delle altre per poter essere concepito dalla mente umana, e dalle quali le altre tutte dipendono, non possono cioè essere concepiti senza che essa mente concepisca

- insieme quella prima. La questione adunque è tutta teologica, o logica; e nulla più.
 Ora nell'ordine logico la stessa questione confessa che il Se la risposta bene, ponendo
 in capo alla facoltà l'ente in quanto è idea ossia lume della mente. Vol. II. fol. 15.
 E ciò tutavia che vedeva il Se come G. grande a confutarsi fuori d'ipotesi,
 non intendendo in che consistesse la vera questione del suo libro. E' una questione
 d'osservazione d'atto, d'osservazione interna, e non altro.
- 7.^a Il G. però erra, come si disse, nel chiamare prima psicologica l'ente ideale, perchè l'ente
 ideale non è quale una produzione dell'anima; e' anzi un oggetto, in apparenza
 del soggetto (proxi), e la manifestazione in una parola che fa l'ente d' se al-
 l'anima: questa nel produrre d' se me, si risolve e inabitare in se, con gr. il fatto.
- 8.^a Gioverà ancora tener via dalla difficoltà incidente, p. e. d'imporre che l'ente ideale
 non è un oggetto in quanto ess'è il termine dell'indagine primitiva, ma che
 noi lo troviamo più tardi anche nella riflessione separata (astratta) dal lui
 e quella è determinazione aggiunta. Vede l'opera del Rinascimento L. II.
 cap. XXIV e segg. Gioverà ancora in che se, dice il Se indeterminato l'ente
 ideale in quanto è veduto naturalmente dalle nostre intelligenze. V. nota alla leg.
 V, P. VI. c. I, del St. Lippi, fac. 423
- 9.^a Gioverà finalmente d'imporre quel affidarsi nel veramente del frase passione
 che il primo lume, il primo atto della mente fa di se come specie possa-
bile e reale: errori veramente contro la teologia cristiana, con elle po-
tere giudando in quel manifetto libro della Somma d' S. Tommaso, che
 si fa congiungere a meditare, e in altri teologi.

— Questo libro si incontra al chiaro scrittore nel man del 17
Scrupolo libro al quale me per due addi 26 giugno 1856 — Ediz.
per in una re- delle con- prop. standi